

NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ
Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Largo Cavallotti N. 33 - Roma). Le tariffe non comprendono le tasse governative. La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio risultano inopportuni. Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Editrice Studium richiedere prospetti a parte.

PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE STUDIUM
STVDIVM RIVISTA MENSILE DI PENSIERO UNIVERSITARIO
CORSI E DISPENSE DI STUDI UNIVERSITARI
QUADERNI DI ATTUALITÀ E CULTURA
LA CATTEDRA COLLEZIONE DI DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1 num. L. 1 (min. L. 5); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20); Per 10 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — Una col.: Per 1 num. L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 800. — Per mezza col. ed un quarto di col. i prezzi vengono stabiliti dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10% più la tariffa governativa.

C. C. con la Posta
PREZZO DEGLI ABBONAMENTI
Ordinario L. 15
Sostenitore L. 20
c/c/ Postale N. 1/12429
Ai soci il giornale è inviato gratis
Un numero separato cont. 50

La stampa cattolica e i fucini

Ai partecipanti alla Settimana di studio romana il Santo Padre ha nuovamente ricordato i doveri degli universitari nei riguardi della stampa cattolica.

La civiltà moderna ha attribuito al giornale un potere straordinario per la formazione delle idee, delle opinioni, di quella che è stata definita la coscienza pubblica. Già nei tempi in cui non esistevano i caratteri mobili non era sfuggita l'influenza della lettura sullo spirito umano. Oggi il giornale ha una capacità di penetrazione mille volte superiore a quella del libro antico e anche del moderno. Il giornale giunge in quasi tutte le famiglie, s'adeguа alle esigenze di tutte le classi sociali.

Opera di persuasione, d'informazione e di formazione è quella della stampa in genere e del giornale in particolare. Non esiste quindi migliore campo, per l'apostolato, di questo, tanto esteso da non conoscere limiti, e tanto potente da essere riconosciuto come "quarto Stato".

La stampa cattolica, in Italia, è in misere condizioni. Abbondano i bollettini parrocchiali, le riviste, gli opuscoli mensili; mancano quasi ovunque i quotidiani, anche il numero dei fogli settimanali che, per il tono e per l'aspetto tecnico, possono in certo senso, costituire un tenue surrogato del quotidiano.

Avvenire d'Italia, Nuovo Cittadino, Italia, Ordine, Eco di Bergamo: ecco a quanto si riduce la nostra stampa quotidiana.

Città come Torino, intere regioni come il Triveneto, non hanno un solo quotidiano cattolico.

In tutta la penisola, da Bologna in giù, non c'è che l'Osservatore Romano, il quale, come organo universale della S. Sede, si trova in condizioni particolarissime ed ha caratteristiche speciali.

E, quel che è peggio, anche i pochi fogli che sussistono non godono di grande risonanza. Uno o due soltanto hanno un servizio informativo pari a quello dei giornali che vanno per la maggiore; un altro solo ha una terza pagina di valore.

L'uomo della strada — mi si perdoni il termine inglese — ignora quasi sempre l'esistenza della stampa cattolica; in qualche regione egli sa che vegeta un "giornale dei preti", ma, assai spesso, non ha neppure visto come sia fatto.

Tutto ciò è triste, tanto più se si pensa che l'Olanda protestante ha sessanta quotidiani cattolici; che la Germania ne ha parecchie centinaia; e che il cattolicoissimo Kölnische Volks-Zeitung ha raggiunto, al di là delle Alpi, una fama e una diffusione uguali a quelle dei migliori fogli politici d'Italia.

Di fronte a un tale stato di cose quale è il compito di noi fucini?

Abbiamo particolari doveri, ma, non per questo dobbiamo sottrarci a quelli condivisi con la totalità dei cattolici.

Anzitutto è necessaria, indispensabile, come per ogni azione che voglia essere seconda di bene, la preghiera.

«L'uomo apostolico il quale credesse di poter produrre la più lieve traccia di vita spirituale, senza attingerla totalmente a Gesù, ci farebbe credere che la sua ignoranza di teologia è eguale alla sua sciocca presunzione». Così scrive il Padre Chautard.

Il problema della stampa, se si concepisce questa come apo-

stolato, è quindi soprattutto il problema della vita spirituale di coloro che alla stampa si dedicano, come giornalisti, come propagandisti, anche come amministratori.

Un altro compito spetta a ogni cattolico, e quindi anche a noi fucini; la propaganda. La quale presuppone che il propagandista legga sempre il quotidiano che pretende diffondere: ora questa, che sembrerebbe superflua raccomandazione, credo sia invece necessaria per una buona parte di noi.

Adduciamo a scusa le deficienze del giornale cattolico; purtroppo queste sono evidenti, ma si potranno eliminare soltanto con una maggiore diffusione, e quindi con un miglioramento finanziario. È un'antitesi, o un paradosso: per migliorare il giornale bisogna diffonderlo; ma la diffusione non riesce finché il giornale non sia migliorato. Per rompere l'antitesi è necessario o regalare dei milioni, o sottrarre le mende, che non sono poi tante, come si dice e si crede, e far propaganda.

Credo che ai fucini sia possibile soltanto questa seconda via.

Del resto essa è forse la migliore, se pure la più lunga. Mi diceva infatti l'amministratore d'uno dei migliori nostri giornali che un'offerta non vale un nuovo abbonamento. L'offerta è infatti l'effimera ricchezza di un momento; gli abbonamenti sono invece la perenne miniera da cui il giornale attinge il vigore economico.

Ma ai fucini spetta un compito particolarmente delicato e non sempre né a tutti possibile: la collaborazione. Conosco degli ex-fucini nelle redazioni dell'Osservatore Romano, del Nuovo Cittadino, dell'Avvenire; non mancano universitari cattolici tra i collaboratori dei settimanali e dei fogli letterari nostri. Ma quanta è la collaborazione dei fucini alle terze pagine dei quotidiani? Potrei riferirmi anche alle prime pagine, perché molti tra gli studenti e i laureati in scienze commerciali e giuridiche possono affrontare ottimamente problemi economici e sociali.

Il dilettantismo, è vero, è deleterio; ma l'apostolato è più sicuro e saldo di ogni professionismo. Manca finora tra noi questo spirito apostolico per il giornale. Pigrizia o sciocca presunzione di superiorità? Incapacità o difficoltà d'ambientamento?

Finora una sola associazione universitaria cattolica italiana sta tentando un serio lavoro di collaborazione per il giornale della sua città.

Occorre stabilire un collegamento tra le direzioni e i nostri circoli; occorre avviare i giovani, se non al giornalismo integrale, alla collaborazione intensa, nell'ambito delle specifiche conoscenze di ciascuno; occorre incoraggiare, spingere, aiutare i novizi, prepararli spiritualmente. Quando la buona volontà e le possibilità saranno manifeste, dall'altra parte, dalla parte cioè delle direzioni dei nostri giornali, non si dimostrerà più quell'indifferenza e quella sfiducia che finora hanno raffreddato gli ardori dei pochi volenterosi.

Né si creda che la maggiore attività giornalistica dei fucini per la stampa non fucina vada a detrimento dei due nostri periodici. Anzi la sveglia che occorre suonare a vantaggio di tutta la stampa cattolica servirà su-

bito a ricordare la necessità di quella nostra specializzata, che, più vicina a noi, presenta meno difficile la collaborazione.

Tra le varie branche dell'Azione Cattolica Italiana sono certo le associazioni universitarie quelle che di più possono fare, sia come attività presente, sia come preparazione per l'attività futura, per la stampa cattolica. Bisogna sfruttare le energie già vive, sviluppare quelle latenti, concretare i progetti finora troppo sterili: è questo quan-

to si richiede, in primo luogo ai dirigenti, e quindi a tutti i fucini.

Attorno ai nostri pochi quotidiani, a tutta la nostra stampa, deve formarsi una nuova atmosfera d'interessamento, d'entusiasmo, di calore. La parola d'ordine è venuta dal Pontefice: i goliardi cattolici vorranno e saranno trasformare l'alto manto in volontà ferma, l'ubbidienza in fervore di opere, le possibilità in attuazioni concrete.

Paolo Emilio Taviani

III. Convegno Missionario

È indetto per i giorni 11 e 12 del febbraio prossimo a Roma il III Convegno Missionario delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica nel quale saranno svolti i temi seguenti:

- I. - Il problema della penetrazione nei vari ambienti di missioni.
- II. - Influenza della carità missionaria nella educazione spirituale.
- III. - Contributo reale o possibile delle Missioni alla cultura occidentale.
- IV. - Comunicazioni sul lavoro culturale svolto dalle Associazioni.
- V. - Adunanza organizzativa.

Nell'epoca del convegno sono in vigore per Roma le riduzioni ferroviarie del 70 per cento.

Al convegno sono invitati tutti indistintamente i soci delle nostre Associazioni Universitarie; in particolare sono pregati di non mancare gli incaricati per le missioni, i quali nell'occasione del convegno daranno conto dell'attività svolta nelle singole associazioni, e prenderanno accordi per il lavoro del nuovo anno.

Roma, 12 Gennaio 1933.

IL CONSIGLIO CENTRALE.

DISCORSI AI NUOVI

LIBRI PER LE MATRICOLE

Sei entrata, cara matricola, all'Università, con intenzioni molto serie: vuoi studiare, segui i corsi, ascolti volentieri i Maestri, integri le lezioni consultando opere poderose. Vuoi farci una cultura organica, seria, forte. E fai bene.

Sei entrata nell'Associazione con intenzioni altrettanto serie e generose. Vuoi diventare presto un buon fucino. E fai pure bene. Ma c'è bisogno anche qui di chi ti aiuti. E allora oltre libri di cultura o di svago, hai bisogno anche di libri per l'anima e la vita cattolica; libri di nutrimento e di guida. E intanto te ne suggerisco qualcuno.

Indispensabili: il Vangelo e il Messalino.

Il Vangelo perché sia letto, meditato, vissuto ogni giorno. Che sia letto, perché è parola di Cristo, con quell'attenzione, con quella trepidazione e venerazione con cui ascolteremmo Cristo stesso che ci parlasse direttamente. Del resto la Chiesa ce lo insegna, facendoci ascoltare in piedi la lettura del Vangelo, incensando — nelle Messe solenni — il Libro, come incensa il Corpo di Cristo.

Che sia meditato: dev'essere il cibo spirituale di ogni giorno, di cui ogni giorno dobbiamo avere più fame. Puoi servirti, da principio, anche di libri ausiliari alla tua meditazione (per es.: Beaudenot: «Meditazioni sul Vangelo», ediz. ital. di Ferrari; Baudot: «Sulle tracce del Vangelo» ediz. ital. di Vita e Pensiero) e poi — mi pare — può bastare un buono e sicuro commentario.

Puoi completare la lettura del Vangelo con qualche «Vita di Cristo». Scegli: quella del Le Camus, del Fouard e — opera poderosa — quella del de Grandmaison.

Ancora: col Vangelo, tutto il Nuovo Testamento, con una particolare cura e meditazione su S. Paolo: ci devono essere famigliari le Epistole

dell'Apostolo ardente, portatore della parola di Cristo fino agli estremi confini del mondo. Per la vita di S. Paolo puoi leggere il Baumann di cui la Morcelliana di Brescia ci dà una bella traduzione italiana.

E il Messalino: è naturale, è doveroso che un fucino lo abbia, per quel grado di cultura e di Grazia che gli è stato dato: non si può assistere da studenti cattolici universitari al Sacrificio Divino, senza partecipare col Sacerdote allo stesso Sacrificio, senza offrirsi col Sacerdote e con Cristo in oblazione al Padre: con la Chiesa, come la Chiesa in sentimenti e parole. So quale efficacia abbia su un'anima un'educazione liturgica, quale robustezza di fede possa apportare, e allora vorrei ricordare insieme al Messalino, almeno una riduzione proprio ai minimi termini del Breviario; prendi il libretto «Le preghiere del Cristiano» edito a Genova (ormai è diffuso in quasi tutte le Associazioni fucine) dove sono raccolte le preghiere di Prima e Compieta che la Chiesa suggerisce per l'inizio e al compimento della giornata. E poi... pregustato il cibo, sentirai il desiderio di averne di più! Ti consiglio anche l'opuscolo di Maria Carena «Liturgia e vita intellettuale»; esperienze. E' una fucina che lo scrive.

E poi la sempre incomparabile «Imitazione di Cristo». Puoi vedere la recente traduzione che ci ha dato il P. Lottini O. P., distribuita in tanti piccoli capitoli che servono di meditazione per ogni giorno dell'anno.

E siccome sei universitario, non devi trascurare la tua formazione a una vita intellettuale. Leggi «Le Sorgenti» del Gratry e la «Vita intellettuale» del Sertillanges. Questi proprio non li puoi ignorare perché devi ben sapere che per essere un bravo fucino devi saper studiare; bada di radicare ben profondamente nel tuo spirito questa convinzione.

E mi fermo qui.

Vedi che non ti ho ancora suggerito libri di istruzione religiosa e, per ora, non te li suggerisco: io credo che per questo tu possa seguire regolarmente e con diligenza il Corso di Religione che si tiene nella tua Associazione e che ne è l'attività principale; guarda di non andare là per fare atto di presenza, o per ascoltare un buon Sacerdote, magari molto eloquente, ma vaci per sentirlo, per prender parte viva alla lezione, per presentare poi tutti i tuoi dubbi, le tue incertezze, i punti oscuri, perché egli li chiarisca e allora — viene da sé — ti suggerirà anche mano mano tutti quei libri di cui ha bisogno la tua intelligenza che ha sete di vero. Un grande aiuto per questo l'avrai anche dagli Schemi e dalle note bibliografiche di Azione Fucina. Leggilo attentamente, leggilo sempre questo nostro giornale. E con grande amore, perché è il nostro giornale, perché ti porta ogni settimana, direi quasi la voce ufficiale dell'Assoc. ti dice la parola di molti compagni che lavorano come te, collo stesso ideale, nello stesso nome. E giacché ti ho accennato alla stampa fucina, ti ricordo anche la rivista «Studium». Cerca di conoscerla e di farla conoscere. In essa sono i nostri Maestri e i nostri compagni che ci fanno partecipi della loro esperienza, della loro cultura, che ci aiutano nello studio di quei problemi inevitabili a uno studente universitario.

E ora credo che basti davvero. Qualcosa l'ho suggerito, molto poco, molto incompleto, ma mi auguro che altri vogliano integrare e accontentarti. Intanto, ti dico il vero, se segui quel che l'ho suggerito, penso che per quest'anno ne avrai a sufficienza. Guarda però di incominciare subito: poni un programma per il tuo anno universitario, un orario alla tua giornata, e vedrai che c'è posto per tutto ciò che è buono, per lo studio, per le attività fucine, per le passeggiate, per la goliardia che — se è fatta come si deve con spirito fucino — ti farà del bene, qualche volta più che una predica.

E diventerai un bravo fucino, degno della tessera e del distintivo che riceverai nella prossima immatricolazione, e trascorrerai un anno in santa letizia percorrendo con spirito fucino, insieme ai compagni, molto cammino in modo che gli altri «videant opera vestra bona et glorificent Patrem vestrum qui in coelis est».

E te lo auguro di cuore

F. M.

Lauree

MILANO

Agnesotti Aristide Demos, Regia (Legge): *Studio giuridico sui decreti del Monferrato* - 104/110.

Parvis Daniele, Regia (Medicina-Chirurgia): *I fondamenti anatomico-patologici del morbo Fajani-Basedow* - 110/110.

Gandini Giuseppe, Regia (Ingegneria civile): *Grande albergo «La bella Venezia»* Milano - luglio - 85/110.

Previtera Mario, Bocconi (Scienze economiche e commerciali): *Comunicazioni e trasporti tra il continente e la Sicilia* - 96/110.

Soriso Piero, Cattolica (Lettere): *Infuso letterario di Platone sul dialogo «De Autezusio» di Metodo d'Olimpo* - 105/110.

Viciniello Paolo, Ist. Sup. d'Agraria (Agraria): *Monografia di un'azienda modello in Tripolitania* - 110/110.

PADOVA

Cossi Mario (Giurisprudenza): *L'assistenza ospedaliera nel diritto italiano* - 90/110.

Brandi Maddalena (Lettere): *Il pensiero letterario del cinquecento padovano Sperone Speroni* - 110/110.

Tessari Mariannina (Filosofia): *Il problema della esperienza interiore del divino* - 110/110 e lode.

VENEZIA

Zannerio Emma (Lingue): *Lo spirito cattolico nei poeti francesi contemporanei* - 105/110.

Per i laureati

L'Ufficio Centrale dell'A. C., comunica:

L'Ufficio Centrale allo scopo di provvedere alla rapida applicazione delle istruzioni già emanate ha incaricato della Segreteria per l'assistenza spirituale e morale ai laureati il Dr. Igino Righetti e il Dott. Gerolamo Lino Moro.

Ha preso inoltre accordi con la Presidenza della Federazione Universitaria per la cessione al movimento laureati della Rivista «Studium» del quale pertanto dal corrente mese di gennaio diventa l'organo.

La rivista integrerà secondo la esigenza del nuovo compito la sua antica fisionomia; curerà la pubblicazione di supplementi periodici per ciascuna delle principali categorie di laureati.

Nell'attesa che altre istruzioni più particolareggiate possano essere impartite, le singole Giunte sono invitate a nominare un laureato con l'incarico di curare nella Diocesi lo svolgimento di questo compito, e a mettersi subito in contatto con il Segretariato Centrale.

La rivista STVDIVM

nel 1933 viene assunta a organo del movimento dei laureati cattolici: integra secondo la esigenza del nuovo compito la sua tradizionale fisionomia.

Esaminerà con più attenta continuità i problemi attuali dell'Azione Cattolica, e commenterà da questo punto di vista le manifestazioni più salienti del pensiero e della vita contemporanea.

Seguirà e discuterà i problemi di indole speculativa e quelli di moralità interessanti le singole categorie professionali dei nostri lettori: darà ampia informazione della vita cattolica italiana ed internazionale.

Uscirà in fascicoli di 48-64 pagine e stamperà per ciascuna delle quattro grandi discipline professionali — Diritto, Medicina, Scienze, Lettere — 2 supplementi durante l'anno.

Ogni supplemento sarà dedicato ai problemi specifici della disciplina cui si riferisce, studiati secondo l'ispirazione spirituale e intellettuale cristiana.

Le condizioni d'abbonamento sono le seguenti:

- sola Rivista, senza supplementi: L. 20;
- Rivista, e una serie di due supplementi: L. 25;
- per ogni serie ulteriore di supplementi aggiungere: L. 5;
- abbonamento soltanto ai supplementi: per una serie: L. 10; per ciascun'altra aggiungere L. 5.

UN INVITO

La Biblioteca Nazionale dei Ciechi che ha il programma di trascrivere annualmente duemila volumi per poterli distribuire fra i Ciechi, si è rivolta alla nostra Federazione chiedendo lo aiuto nostro in questa nobile iniziativa.

La Biblioteca Nazionale chiede che anche in Italia, come già avviene ampiamente negli Stati Uniti d'America, i soci dell'Azione Cattolica diano il loro contributo perché alla Biblioteca non manchino quelle opere religiose e di Sacra lettura da cui deve derivare tanto conforto alla classe dei Ciechi.

Preghiamo le associazioni maschili o femminili che intendono partecipare a quest'opera di santo apostolato ad inviare l'adesione e a chiedere informazioni alla Presidenza Centrale.

La Biblioteca fornirà il materiale necessario e penserà all'insegnamento della speciale scrittura in rilievo Braille adoperata per i Ciechi.

Per l'attività culturale

CORSO DI RELIGIONE

La dottrina cattolica

(g. b. m.)

LEZ. VII

La Tradizione

1 - GLI ERRORI

1. - Anche riguardo alla Tradizione notiamo due opposte tendenze, entrambe contrarie alla dottrina cattolica.

I Protestanti sostengono che la S. Scrittura è l'unica fonte della Rivelazione; ciò che non è scritto nella Bibbia non merita fede. Così affermarono per scuotere il principio d'autorità della Chiesa gerarchica e per attribuire ogni autorità alla Scrittura e a sé ogni libertà, i Riformatori col pretesto di ricondurre il cristianesimo, purificato degli abusi introdotti lungo i secoli, alla sua letterale primitiva genuinità (1).

Tutt'al più ritengono della tradizione quello che non fa che spiegare e applicare ciò che si contiene nella S. Scrittura; ovvero sostengono che la Tradizione riguarda solo regole disciplinari e quindi mutevoli e prive di contenuto dottrinale a cui si debba prestar fede.

II. - Altri invece, e sono i Modernisti, sopravvalutano la Tradizione, limitandone il concetto e deformandolo indicando con essa il processo evolutivo e continuamente attivo della subcoscienza e della esperienza religiosa. E perciò negata l'autorità della Chiesa docente che non farebbe che subire e interpretare le diverse fasi del sentimento religioso collettivo, ed è tolto al trasi ogni contenuto di obiettività verità alla Tradizione (2).

La confutazione di questi errori è data dalla stessa tesi seguente e da quanto è stato detto e sarà su la natura della religione, del dogma e della Chiesa.

2 - LA TESI

a) La S. Scrittura non è l'unica fonte della Divina Rivelazione;

b) ma vi sono verità rivelate che non furono scritte, ma in origine oralmente trasmesse e perciò chiamate « tradizione »; e riguardano tanto la fede, quanto la regola dei costumi;

c) esse meritano d'esser credute e venerate quanto quelle contenute nella S. Scrittura;

d) e sono interpretate e definite dal magistero autentico della Chiesa (3).

3 - SPIEGAZIONE

a) L'esclusività della S. Scrittura come fonte della Rivelazione non può sostenersi senza misconoscere l'origine vera e primigenia di essa. Essa è un avvenimento, un fatto prima d'essere un libro. È una storia vissuta, prima d'essere storia scritta, è parola incarnata, viva e espressa in parole pronunciate ed ascoltate o ispirate, e quindi consegnate a discepoli che divengono maestri, prima d'essere parola fissata nella scrittura. La S. Scrittura non precede, ma segue il magistero vivo dei primi testimoni della Rivelazione; essa stessa ne deriva e non fa che fissare un insegnamento ad essa anteriore e, in certo senso, superiore, perché incaricata d'interpretare la stessa S. Scrittura.

Se quindi la S. Scrittura non dà la prima origine alla religione rivelata non si può dire ch'essa sia l'unica fonte della Rivelazione. Per di più essa stessa contiene testimonianze in favore della tradizione e della trasmissione orale della dottrina divina. Gesù Cristo non scrisse; parlò. Non ordinò di scrivere, ma di predicare (4). Gli scritti del Nuovo Testamento non hanno carattere di completezza (5); alcuni hanno carattere occasionale, come le Epistole; altri, come gli stessi Vangeli sinottici, sembrano riprodurre parzialmente la predicazione primitiva. Frequentemente poi raccomandiamo, invece di escludere, il ricorso all'insegnamento orale (6); poiché da esso viene esteriormente la fede (7).

La primitiva storia cristiana poi è umana nel seguire questo criterio (8).

b) Bisogna ora farsi un concetto della Tradizione, cominciando col distinguere, il nucleo dottrinale tramandato (tradizione oggettiva) dagli organi e processi di questo trapasso (tradizione attiva): di questa seconda si dovrà parlare trattando del dogma e della sua formulazione (Lez. XI).

Questo nucleo dottrinale è contenuto in modo più o meno per noi de-

limito nel « deposito della fede », cioè nel complesso di insegnamenti, di carismi, di costumi che è il patrimonio religioso della Chiesa, e solo ha carattere di rivelazione se deriva dalla primitiva predicazione apostolica o dalle labbra stesse di Cristo. Difficile e lento sarà allora il mezzo per decifrare ciò ch'è genuina derivazione dalla prima sorgente da ciò che vi è aggiunto; ma ciò non toglie che questa derivazione esista per un gruppo di proporzioni per le quali l'insegnamento tradizionale è stato dichiarato d'origine rivelata (p. es. la verginità di Maria, il canone delle Scritture, la necessità del battesimo per i fanciulli, la validità del battesimo conferito dagli eretici, ecc.).

Per comprendere quindi che cosa sia la Tradizione bisogna entrare nel cuore del sistema religioso cattolico e riflettere a due aspetti di esso: a) la religione cattolica è una derivazione sociale da Cristo avente con sé un patrimonio di verità conveniente nel proprio pensiero, nella propria preghiera, nelle proprie leggi costituzionali, nei propri costumi (9); b) e questo organismo sociale, che è la Chiesa siccome suscitato da Dio per mantenere tra Lui e l'umanità un'economia di rapporti da Dio stesso voluti, gode d'una assistenza divina che gli dà il senso delle cose divine e l'autorità di spiegarle, in modo uniforme, ma via via più esplicite (10).

4. CARATTERI DISTINTIVI DELLA TRADIZIONE

Vi eccenniamo appena: essendo la Tradizione, prima di una esplicita ed autorevole definizione, un insegnamento diffuso nel patrimonio di pensiero e di vita della Chiesa, e talvolta confuso con elementi disciplinari o intellettuali di dottrina umana, come oro nella ganga, si vede quale difficoltà esista nella determinazione di quei caratteri che distinguono la Tradizione divina, l'insegnamento rivelato, dalle tradizioni umane, non rivelate.

Criterio buono, sebbene approssimativo, per questa selezione è stato dato da S. Vincenzo di Lerino, monaco del V secolo, che nel suo famoso opuscolo di note intitolato « *Commonitorium* » vuole che « riteniamo ciò che dovunque, ciò che sempre, ciò che da tutti è stato creduto; ciò che quanto è veramente e propriamente cattolico... Il che avverrà se seguiamo « *universitatem, antiquitatem, consensum* » (11).

Criterio definitivo resta sempre l'interpretazione autentica del magistero ecclesiastico.

NOTE

(1) Cfr. CALVINO, *Inst.* IV, 8, § 6-7-8; 10, § 18-19-20; il sesto dei 39 articoli della Chiesa Anglicana.

(2) Cfr. il modernista inglese TYRELL, *Mediaevalism*; Enciclica *Pascendi* di Pio X, Ed. « Studium » n. 41 e *passim*, in DENZINGER-BANNWART, *Ench. Symbol.* n. 2083.

(3) Cfr. Concilio Trident. Sess. IV in DENZINGER-BANNWART, *Ench. Symbol.* n. 783; Conc. Vaticano, *ibid.* n. 1792.

(4) Matteo, XXVIII, 18-20.

(5) Cfr. la finale del Vangelo di San Giovanni, XXI, 25.

(6) Cfr. I ai Tessal. II, 13; II a Timoteo I, 13-14; II, 2; ecc.

(7) Ai Romani, X, 14-17.

(8) Cfr. testimonianze presso ROUET de JOURNAL, *Ench. Patristicum*, Herder, Friburgo.

(9) Si può vedere da ciò come la Chiesa sia un « *primum* » anche nell'ordine apologetico. S. AGOSTINO ha potuto dire a proposito degli stessi Vangeli: *Ego vero Evangelium non crederem, nisi me catholicae Ecclesiae commoveret auctoritas* (Contra Ep. Manichaei, V, 6).

(10) Giovanni, XVI, 13. - E uno dei capitoli più laboriosi e studiati della teologia moderna. Ha fatto testo in proposito l'opera del Card. FRANZELIN, *De divina traditione et Scriptura*, Roma, 1870, terza ediz. 1882. Altri autori: L. DE GRANDMAISON, *Le Dogme chrétien*, Beauchesne, Paris, 1923; BAINVEL, *De magisterio vivo et traditione*, Paris, 1905.

(11) Cfr. P. DE LABRIOLLE, *S. Vincent de Lérins*, testo e trad. francese, Paris, 1906. Nel Migne, P. L., vol. L, 637-686.

Di questo problema trattò con opera rimasta celebre: MELCHIORRE CANO, O. P., *De Locis theologicis*, Salamanca, 1563. Si vedranno sempre con profitto: S. ROBERTO BELLARMINO, *I Controversiae Generalis*, *De Verbo Dei*, libro IV; e BOSSUET, *Défense de la tradition et des Saints Pères*. Problema sollevato dalla polemica protestante non ha nella Scolastica che indiretti riferimenti; cfr. S. TOMM.: *Summa Theol.*, II, II, 1, 7; 45, 2; 45, 4; ecc.

STUDIVM

RIVISTA UNIVERSITARIA

NVM. 12 - DICEMBRE 1932

SOMMARIO

MONS. GIUSEPPE PIZZARDO - *Attende tibi et doctrinae.*

G. GONELLA - *L'essenza dello spinozismo.*

G. ANNESI - *La religiosità nella poesia di Ada Negri.*

E. BORGHESI - *L'Evoluzionismo.*

RIFLESSIONI RELIGIOSE - *Al di qua del bene e del male* (G. Gonella).

TRA LA VITA E IL LIBRO - *Gide e le idee veleno* (G. Lami).

RASSEGNE:

Filosofia: C'è una filosofia cristiana? (P. Barale).

Letteratura: Il misticismo nella letteratura inglese d'oggi (B. Masperi).

Scienze fisiche: Il relativismo (C. Galassi).

Storia: Equivoci sul concetto di storia (A. M. Zanoni).

NOTE DALL'ESTERO: La settimana sociale di Lilla (L. Montini).

L'VIII Congresso Missionario Internazionale Universitario di Friburgo (E. Barghese).

RECENSIONI: Gramatica-Castoldi - Zeller - Casini - Todesco - Gotta - Borghese - Benetti-Brunelli - Rende.

ATTIVITÀ DEGLI UNIVERSITARI CATTOLICI: (La V Settimana Naz. di studio - Il discorso del Papa).

INDICE GENERALE DELL'ANNATA 1932.



SEGRETARIATO ARTISTICO

Programma per il 1932-33

Durante la Settimana di Studio il gruppo degli artisti ha lavorato con grande fervore per richiamare l'attenzione dei convenuti su questa branca dell'attività fucina, per preparare il programma di quest'anno e renderlo corrispondente alle esigenze della nostra organizzazione e a quelle degli studenti delle scuole d'arte.

Discussioni vivaci ed insistenti (avete sentito Luzzi!) nelle sedute generali, nell'adunanza speciale, animate conversazioni di gruppi, scambi di idee, proposte su proposte tutte utilissime pratiche, geniali, grandiose...

I delegati centrali minacciarono che non avrebbero tralasciato di tormentare i presidenti finché in ogni associazione non fosse stato nominato l'incaricato, avviato il lavoro dell'organizzazione del gruppo e lo svolgimento del programma di quest'anno. Un'apposita circolare che ora vola per le varie parti attesta che si ha intenzione di mantenere e le promesse e le minacce, che insomma il fuoco incomincia! Attenti presidenti!!!

Diamo qualche cenno del

PROGRAMMA

Parte culturale.

La traccia dello studio dell'anno in corso è fornita dal discorso del S. Padre sulla questione dell'arte sacra moderna. L'importanza di questo documento e la larga e varia ripercussione che ha avuto, specie nell'ambiente artistico, dicono della necessità urgente di esaminare e di meditare il monito e l'insegnamento del Papa.

Il qual lavoro del resto risponde al compito educativo che la Federazione Universitaria ha stabilito di svolgere tra i giovani alunni delle scuole d'arte e tra quanti si interessano o come critici, o semplicemente come intenditori dei problemi artistici, e continua quella serie di discussioni svolte già lo scorso anno sui problemi dell'arte al servizio del culto.

Il piano della nostra attività in questo campo, — ed è appena necessario di richiamarlo, — tende appunto a richiamare la meditazione di questi

compagni durante il periodo della loro preparazione universitaria, sui problemi più importanti che riguardano la formazione spirituale e intellettuale dell'artista cattolico e in particolare su quelli dell'arte sacra, perché l'attività loro in ogni campo e specialmente in quello sacro abbia un'ispirazione autenticamente cristiana.

Ecco i temi che desunti dal discorso pontificio vengono proposti dal centro ai gruppi delle varie associazioni:

Testo e commento del discorso del S. Padre:

a) classifica delle buone tradizioni dell'arte sacra;

b) disposizioni canoniche in materia d'arte sacra;

c) studio della « novità » nell'Arte Sacra;

d) arte e morale;

e) esame pratico — autore per autore o tendenza per tendenza — della « novità » nelle realizzazioni artistiche moderne di soggetto religioso.

Per facilitare il lavoro dei direttori dei gruppi di studio e dare una direttiva unica e per quanto possibile unitaria si sta preparando un quaderno di Studium in cui saranno svolti i seguenti argomenti.

a) Parafrasi ed analisi del discorso del S. Padre per stabilire bene il contenuto di esso.

b) Le buone e venerande tradizioni: quali sono le forme artistiche del passato che oggi la prassi della Chiesa ha riconosciuto degne del nome sacro e degne d'essere continuate.

c) Le disposizioni positive canoniche in materia di Arte Sacra: dove si trovano enunciate, quali sono le principali alle quali l'artista deve necessariamente attenersi.

d) Il « nuovo » in arte sacra: quale sia l'abuso del criterio del nuovo anche in arte sacra.

Inoltre è stato spedito un opuscolo curato dalla Pontificia Commissione Centrale dell'Arte Sacra contenente il discorso del Pontefice con speciale indicazione e commenti delle disposizioni canoniche sull'Arte Sacra e della questione estetica.

Organizzazione.

Per le Associazioni ritardatarie, troppo ritardatarie, si prega di nominare subito l'incaricato che dovrà incominciare immediatamente il lavoro in mezzo ai soci della sua Associazione e dare al centro cenni dell'azione che gli è possibile svolgere.

A Roma si sta curando l'elenco degli studenti d'arte, una raccolta di fotografie dei lavori, e si elabora un questionario per avere informazioni esatte dell'attività artistica degli appartenenti al Segretariato.

Per tutto questo si rendono urgenti le indicazioni dai vari incaricati e si rendono urgenti anche perché siano facilitate le pratiche per l'iscrizione al concorso promosso dal Segretariato.

Raccomandare un lavoro paziente ed intenso di propaganda nelle scuole d'arte sembrerebbe cosa superflua: insistiamo perché sappiamo per l'esperienza di tanti amici che l'ambiente si presenta oltremodo sordo alla nostra opera; occorre avere perseveranza ed ardore.

Informiamo ancora che la pubblicazione su *Azione Fucina* dei lavori degli amici artisti vorremmo che d'ora innanzi fosse anche una documentazione continua ed esatta, per quanto sommaria di quella che è la attività artistica e di studio degli aderenti al Segretariato: si rivolge quindi agli incaricati ed ai singoli la raccomandazione di curare l'invio del materiale da pubblicare accompagnato da qualche nota illustrativa. (Indirizzare a G. Sangiorgi, via dei Giubbonari, 89, Roma).

Concorso.

Del concorso che il Segretariato ha promosso sarà prossimamente pubblicato il bando; per ora diamo quelle notizie che possono valere ad orientare gli amici per i primi studi:

Concorso interno per artisti fucini (con premi).

Soggetti:

Pittura: S. Cuore.

Scultura: Cristo Re.

Architettura: Progetto di Chiesa in un centro suburbano.

In occasione poi dell'anno giubilare e per facilitare ai nostri giovani la partecipazione al concorso, è offerto anche un quarto soggetto che diremo « soggetto Anno Santo ». Questo tema per scultori e pittori, è lasciato alla loro libera determinazione purché riguardi uno dei fatti o delle figure evangeliche della redenzione, e cioè, come si esprime la Bolla dell'Anno Santo: l'istituzione dell'Eucaristia, la Passione di Cristo, la Madonna ai piedi della Croce, la Risurrezione, il conferimento della potestà di rimettere i peccati agli Apostoli, il primato di Pietro riconfermato, l'Ascensione, la discesa dello Spirito Santo, la prima predicazione apostolica.

Convegno e ritiro spirituale.

A Fiesole verso la metà di maggio. Firenze sempre attraente e preziosa per gli studi artistici offre a quell'epoca avvenimenti straordinari di grande importanza: la Mostra sindacale d'arte in preparazione alla Biennale e le manifestazioni artistiche in occasione della primavera fiorentina. Anche di questo si è tenuto conto nella compilazione del programma che pubblichiamo nei suoi punti più importanti.

a) Riunione conclusiva del lavoro di studio svolto dal Segretariato.

b) Visita collettiva e illustrata alla Mostra Interregionale Sindacale e ad altre manifestazioni artistiche della primavera fiorentina.

c) Visita collettiva e illustrata — per raffronti — agli Uffici e a S. Marco (capolavori dei principali periodi artistici).

Vogliamo ancora accennare a una iniziativa che alle riunioni di Roma fu ritenuta di grande utilità e capace di grande efficacia: il concorso annuale tra gli studenti di scuole di arte con soggetto religioso. I risultati di quest'attività potrebbero essere preziosi sotto tanti rapporti, potremmo avere la possibilità e le occasioni più propizie e favorevoli per avvicinare gli studenti.

Per ora non possiamo che dare comunicazioni di questi progetti che presentano serie difficoltà per la loro realizzazione, ma occorre vincere tutti gli ostacoli perché si tratta di un'opera troppo santa: e ci riusciremo.

Circa la partecipazione a mostre e concorsi, specie alla seconda mostra internazionale d'arte sacra in Roma daremo notizie a tempo opportuno.

Questo è il programma nelle sue linee generali che verrà poi diffusamente illustrato e precisato su *Azione Fucina* e con apposite circolari. E ora al lavoro! !

La donna e la professione farmaceutica

Il Bollettino della Società dei SS. Cosma e Damiano, pubblicato a Bruxelles dai farmacisti cattolici, riporta il pensiero della dott. Ruppel sull'entrata della donna nella professione farmaceutica. Ella, dopo aver passato in rassegna i motivi che spingono la donna ad abbracciare tale carriera, « la quale presenta il vantaggio di dare una formazione estremamente scientifica e di assicurare l'esercizio di una professione adatta all'elemento femminile » — motivi che vanno essenzialmente ricercati nel gusto delle scienze positive e nella necessità di crearsi un avvenire indipendente — esamina quale ripercussione individuale, familiare e sociale abbia l'entrata della donna nella farmacia. « ... Quasi tutte le donne belghe traggono profitto dalla loro laurea ». Sembra dunque che dal punto di vista individuale gli studi e la professione farmaceutica siano per la donna una iniziativa felice. Senza parlare di alcuni casi nei quali la farmacia, nelle mani della giovane laureata, è la risorsa materiale della famiglia, ci si potrebbe domandare, ad esempio, se dopo il matrimonio sia preferibile che la farmacista abbandoni la professione o se questa sia compatibile con i doveri familiari.

In entrambi i casi però, in virtù della personalità più forte che rappresenta questa madre a causa dei suoi studi, tutta la vita di famiglia è segnata da una impronta speciale, che raggiunge per l'educazione più elevata della donna un livello superiore all'ordinario. Tutti questi vantaggi personali e familiari possono concepirsi anche in altri campi. Ma ciò che dipende specificamente dalla professione farmaceutica è il carattere sociale che essa conferisce. Qui vengono a confluire elementi importanti e assai delicati. Io dirò che tutta la questione dell'influenza e dell'apostolato li riassume. Senza dubbio questo apostolato del « banco » può essere estremamente fruttuoso: ... e meriterebbe che se ne facesse uno sviluppo più ampio. Io confesso che non ne ho né la competenza, né l'esperienza e sarebbe bello che qualcuno esponesse un giorno tutto il campo dell'apostolato che con un po' di attenzione si deve finire per scoprire: apostolato di conforto morale, apostolato del consiglio, apostolato del buon esempio ». L'invito della Ruppel può essere rivolto anche a fucini e fucine che hanno intrapreso la carriera farmaceutica.

Dott. Lea Gentile

EDITRICE STUDIUM

Si è pubblicato:

PIO XI

DISCORSI AGLI UNIVERSITARI

Vita religiosa - Norme direttive per l'Azione Cattolica - Conforti spirituali - Consigli nel campo degli Studi: le parole sempre vive del Padre Comune si ripresentano in questo volume all'amorevole interessamento di tutti i cattolici.

L. 5. franco di porto

Leggete:

ARTE SACRA

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

DIREZIONE:

Piazza del Porto di Ripetta, 1
ROMA

Il poema della Messa

A nessuno paia ambizione letteraria o mania vana di classificazioni retoriche, chiamar la Messa, poema. La parola sta bene, molto bene, perché la Messa, poema lo è; e, sentirla sotto questo punto di vista, mi pare un arricchirla, s'intende bene d'una ricchezza esteriore e che giova poi tutta a noi soli.

Poema, la Messa, lo è. E lo è, sia per gli spiriti che l'animano, sia per le forme che l'esprimono. Se la pensiamo dogmaticamente, essa rappresenta il cammino della Divinità nel mondo, passando per il monte Calvario. E siccome il cammino di Dio nel mondo è poi quello sul quale (secondo la parola di Gesù) deve passare l'umanità tutta quanta, la Messa non rappresenta solo Dio che fa il cammino dal Cielo in terra, ma rappresenta anche l'uomo che cammina dalla terra al Cielo. Chè questo è il suo vero itinerario. (Cosa che ha del fantastico, ed è vera).

Poema, dunque, la Messa lo è, trattandosi d'una materia altissima, epica, degna della mente d'un Omero, o d'un Eschilo.

E lo è per le forme. Carattere del poema è proprio l'unità nella ripartizione, e una ripartizione, diremo, sancita presso di noi da Dante: la tripartizione. Insomma, vinciamo ogni timidezza, la divisione delle tre Cantiche: quella dell'uomo smarrito nella Selva con tutte le sue passioni; quella del Purgatorio; quella del Paradiso.

Ora anche la Messa è liturgicamente divisa in tre parti, non arbitrarie ma essenziali; la prima si svolge ai piedi dell'Altare o monte del Signore; la seconda va dall'Intrito fino al Credo, ed è la Messa dei Catecumeni che si preparano a ricevere la Grazia di Dio; la terza va dal Credo alla fine, e rappresenta l'incontro col Dio della Grazia. Anche qui, dunque, la Cantica della Selva, la Cantica del Monte, la Cantica dei Cieli. Sicché si potrebbe concludere che se la Messa rappresenta la strada che l'umanità deve fare per salire a Dio, essa — dal suo principio alla sua fine — rappresenta veramente il passaggio dalla Selva al Cielo: cioè la vita dell'uomo che è lontano da Dio fino al momento che s'incontra luminosamente con Lui.

Prima parte o prima Cantica. Ai piedi dell'altare, il Monte di Dio « il pietoso monte — ch'è principio e cagion di tutta gioia ». La Selva; la ricerca d'una strada per uscirne; la preghiera per trovarla; è il tempo della confessione e della confusione sul volto: — Confiteor Deo omnipotenti... — Invito ai fedeli — i fratelli — a fare altrettanto: tempo del giunco schietto per cingere i lombi in umiltà e umiliazione. Non temiamo di profanare la Messa con questi richiami danteschi: sono avvicinati con situazioni che nella stessa Divina Commedia son piene di significati religiosi-morali, mistico-allegorici.

Seconda parte o seconda Cantica. Il Sacerdote — l'uomo — sale l'Altare (il Monte: quis ascendit in montem Domini?) recitando preghiere che lo mondano e lo rendono degno di toccarlo. E' una parte tutta orchestra di motivi cavati dalla Bibbia e dalla Liturgia; come il Purgatorio è tutto pieno di canti che si cantano in Chiesa: — In exitu Israel de Egypto, Salve Regina... Te lucis ante... E' la Messa dei Catecumeni, perché in antico vi assistevano quelli che si preparavano a ricevere il Battesimo, attraverso a sospirose preghiere; quelli che si purgavano sospirando d'amore di veder Dio, ma avevano la fronte ancora segnata dai sette P del peccatore. E' una parte tinta di speranza, di fiducia, di Fede; fiducia d'aver presto la Fede, d'essere presto figliuoli di Dio. E' la Cantica del Monte, il tempo e il luogo « dove l'umano spirito si purga — e di salire al Ciel diventa degno ».

Continua fino al Credo, o professione solenne di Fede. A questo punto, nelle Messe antiche, il diacono si faceva all'ambone e intonava: — Catecumeni exeat foras. — I Catecumeni escano; — perché essi — non ancor battezzati — non potevano assistere alla parte più vera della Messa. Troppo grandi misteri, stan per incominciare; « misteri beati » a cui bisogna esser preparati con altra e più alta istruzione.

Come non pensare alla protasi della terza Cantica:

O voi che siete, in picciotta barca, desiderosi d'ascollar, seguiti

dietro il mio legno che cantando varca, tornate a riveder li vostri liti; non vi mettete in pelago...

Insomma, andate indietro, non accostatevi al Paradiso. Catecumeni exeat foras. Solo i fedeli veri possono assistere iniziati ai sacri misteri, provveduti d'ogni teologica dottrina:

Voi altri pochi che drizzaste il collo per tempo al pan degli Angeli, del quale

vivesi qui ma non sen vien satollo, metter potete ben per l'alto sale vostro naviglio...

Terza parte; terza Cantica; quella del Paradiso. Si va verso la grande azione liturgica. Movimento di ascensione; di splendore in splendore; di cielo in Cielo, fin su all'Empireo, dove siamo chiamati all'udienza di Dio. E' il Cuore della Messa. E' la consacrazione; la presenza di Dio. Vien voglia di dire con Caterina da Siena: « Gloria al Padre, a Te (presente) e allo Spirito Santo ». O di cantare con Dante: — Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo — Cantava gloria tutto il Paradiso... — Dico in Paradiso. Ubi Tu, ibi coelum.

E' uno schema greggio. Bisogna che io ci torni sopra, sicuro di scoprire più fecondi contatti fra la Divina Commedia e la Divina Tragedia.

Cesare Angelini



I LIBRI

RENÉE ZELLER: *Sainte Catherine de Sienne* - Collection des grands coeurs - E. Flammarion, editeur.

E' un libro che merita di esser considerato e per l'ormai noto nome della scrittrice e per la fama della collezione di cui fa parte.

Renée Zeller considera nella vita di S. Caterina l'elemento che ne ha costituito l'essenza intima: l'amore al sangue divino dell'Agnello, amore così santamente potente in lei, da elevarla alle più alte espressioni della vita mistica, lasciandole insieme una attività sovrumana; così la Vergine domenicana che passa lunghe ore nelle delizie dell'estasi, sa trovare parole di fuoco per scongiurare il Pontefice a tornare in Roma e non teme distanze, veglie, fatiche pur di riuscire nell'impresa che la consuma. « Venez, ne me faites plus attendre, je me meurs de désir ».

La figura della Santa appare da prima, come già negli affreschi del Sodoma, sullo sfondo di Siena medioevale, ma lo sfondo s'allarga sempre più fino a perdere i confini determinati, questi non esistono più per la santa stigmatizzata che ama per l'Agnello e con l'Agnello. Così mentre in un primo tempo « le coeur de Sienne est enfermé dans son coeur de femme » Caterina « après avoir porté les sollicitudes de ses proches, assume celle de sa cité, puis de l'Italie et finit par embrasser l'Univers des âmes ». Ecco il meraviglioso crescendo, che studiato con profondità e competenza dà a questo nuovo libro della Zeller un'attrattiva speciale.

Troviamo anche qui quella che è una pregevolissima dote della scrittrice, la grande proprietà delle citazioni che integrano l'opera e più la fanno gustare.

M. P.

Concorso

per le novelle

Ricordiamo che AZIONE

FUCINA ha bandito da

tempo un concorso perma-

nente per le novelle. Tutti

i lettori possono inviare i

loro scritti. Ogni mese la

migliore novella verrà com-

pensata con 100 lire. Le al-

tre, quando ne siano degne,

verranno pubblicate.



ARTISTI FUCINI



Disegno di M. GUARIENTI

La figura umana nell'arte del novecento

Le mostre d'arte figurativa novecentesca ci dicono la fine dell'individuo come persona. Anche nel ritratto. Esclusione fatta metodo di scuola e moda del tempo.

Se la « morte raffina la vita » secondo l'espressione del poeta italianissimo, l'esperienza cubista, futurista, simbolista obbligheranno a trascendere il 900, se pur già a ciò da qualche espositore non si accennò. E sarà bene per la concezione della vita umana che essa esprima. Siamo lontanissimi da un sano ed equilibrato concetto di una esistenza umana come dono meraviglioso nel vivente miracolo della creazione.

Ogni persona dice un'anima. Un destino. Una funzione nell'economia del creato. I grandi maestri hanno creato personalità nitide quanto meglio hanno saputo ritrarre le caratteristiche individuanti. Accarezzato usciva l'individuo dalle loro mani come espressione di una volontà che poteva e doveva pesare nella storia umana. Una plastica vigorosa e precisa le tagliava nello spazio e nel tempo. Immenso il vigore di pensiero emanante da quelle creazioni. Concorsero: la perfezione tecnica di chi concepiva l'arte come sacrificio e la convinzione realistica dell'individuo come persona.

Oggi si demolisce, svuotando e soperando l'uomo dei caratteri che lo fanno uno tra i tipi della specie e lo si fa con intrinseca ostinazione e, diciamo pure, con orgoglio. Onestamente non si può non arrestarsi per chiedere: se ne ha il diritto? Nell'arte la figura umana è colta in un momento di significazione, il migliore, uno dei migliori. Sia pure come negazione del bello. In una tonalità affettiva momentanea o abituale. Né da questa si può prescindere. La fisionomia individuale è prodotta dal logorio della vita interiore che fa dell'io in ogni istante un'inscindibile unità di pensiero e sentimento. Escludere la tonalità enigmatica è rendere monca la sintesi vitale dell'individuo. Tutta la nostra vita fisica è espressiva di tale unità profonda.

Se dall'io biologico parte l'impulso emotivo che scuote la nostra vita psichica e tormenta la nostra vita intellettuale, dal nostro io fisico l'artista deve trarre la sintesi veduta, intesa e ricreata, perché solo ha la possibilità di riprodurre la corporeizzazione, per così dire, dell'idea « uomo ».

Deve quindi fare il processo genetico che ha avuto come conclusione la maschera di quell'attimo, deve dare con la propria tecnica vibrazioni di vita psicologica al disegno o al plastico. Ma per permettere di leggerla così, per una comunicazione intellettuale che ha del divino, è impossibile prescindere dal particolare individuale. Scorporizziamo la figura, ed il sentimento e l'emozione della medesima diverranno un mito.

Si vuole l'uomo, ma l'Uomo. Tipo della specie.

Si può supporre che una esatta interpretazione dell'individuo non suggeriti con l'eredità prossima dei legami del sangue, quella della sua stirpe, con quella del suo tempo, quella della sua casta sociale? Nessuna figura dell'Induno non ci dà l'Uomo del risorgimento, nessuna figura del Cremona non ci dà l'estasi romantico-nordica un po' umbratile, nessuna figura del Canova non ci dà la forte e squadrata plastica di creature uscite dalla rivoluzione.

L'idea balza dalla realtà sotto lo sguardo dell'uomo. Uccidendo la personalità si uccide anche la possibilità

di arrivare decentemente al concetto. Neppure per questa via si può sperare di giungere allo scheletro anatomico perché questo è pur sempre l'impalcatura dell'individuo fisico. Nessun particolare diventa superfluo quando è salva la proporzione e la gerarchia dei particolari stessi. Altrimenti si cade nel dettaglio, nel frammento. Il particolare si finalizza. Non si distrugge. Si finalizza adombrandolo, velandolo, dandogli quella tonalità che non gli permetterà di rompere la sintesi, ma gli servirà a renderla più lucida.

Molto spesso l'artista sente esteticamente con un ordine mentale quasi perfetto, ricreando, cerca il dono di esprimersi. A questo punto interviene l'imposizione del metodo. Il capriccio della moda. L'ispirazione si umilia e si lascia deturpare. Così la figura umana risulta falsata da una concezione della vita umana di moda. Cioè del tempo. Il sentimento è soffocato da una visione intellettualistica. L'arte si fa riflessa e si muove fra il grottesco ed il tragico. Concezione della vita umana dilettantistica o scettica, sempre demolitrice. Si direbbe che l'incubo dal quale uscirono gli uomini della guerra, rinnovati, abbia impresso alla loro psiche una forma tutta particolare.

L'uomo appare la maschera di sé stesso, si deride, si deforma, si svuota di vita interiore. Si stereotipa, come un manichino. Ora soffrendone, ora negando di soffrirne, con un ghigno da larva umana. Rileva la propria caricatura. E la beffa delle aspirazioni umane dalle più piatte dei bassi istinti alle migliori, quelle che sperano di trasumanarlo.

Arte dinamica questa negatrice dei diritti dell'uomo? No. Sentivamo solidità, forza nelle popolazioni di anime, che vivificano le volte della Sistina o le pareti di Louvre, qui ci sentiamo fragilità, debolezza. Ogni energia di lotta è spenta. Si affloscia sotto la propria carne. Esce talvolta addirittura il mostro umano che, dalla volontà di potenza è precipitato nell'impotenza grottesca dell'ebbro barcollante verso un castello di illusioni.

Il sano dualismo, il conflitto che fiacca, ma non uccide, la concezione cristiana sobria e serenante ride nelle figure vinciane, nelle luci tizianesche, negli orizzonti Michelangioleschi, nelle Madonne di Raffaello. Ci sentiamo la sicurezza nel valore del destino umano, il rispetto per l'Umanità, la prediletta fra le creature. Il folle fanciullo ricercando se stesso, si è perduto. Come nella leggenda nordica, erra nel castello di Rlingsor per riconquistare il Graal: la concezione realistica della vita umana, che uscirà in una concretezza artistica benefica. E sarà presagio di salute per la spiritualità dell'arte e per la serenità chi chiede all'arte di essere ascesa dolcissima all'Estrema bellezza.

Artista Maria Zanoni

Distinguere per unire

I.

Nelle nostre discussioni sui fondamenti filosofici delle scienze e su altri argomenti di carattere scientifico-filosofico ci siamo accorti che è molto facile fare una gran confusione e terminare col non concludere nulla. Ma nessuno si è scoraggiato perché abbiamo compreso che ciò dipende principalmente da insufficienza di preparazione a studi tanto ardui. Così si è subito delineata la necessità di approfondire e chiarire la

nostra cultura filosofica con un corso di studio specifico. E, d'altra parte, discutendo le teorie scientifiche attuali si è rilevato come riesca vano imbastirvi sopra quella troppo facile filosofia senza solidi fondamenti che è assai di moda in certi ambienti scientifici stranieri. In questo campo bisogna ben guardarsi dalla facilità e leggerezza un po' ingenua con cui i moderni trattano tutti i problemi e credono di poterli risolvere senz'altro definitivamente.

La scienza moderna ha voluto passare sopra a troppi problemi del sapere e quasi li ha travolti e cancellati dal nostro tempo, ma essi riscono sotto mille forme nuove ed aspettano la loro soluzione. Solo riesce difficile ritrovare l'impostazione chiara, semplice e genuina, ma non per questo essi sono più che mai vivi e attuali.

Finora i nostri gruppi di studio e le relazioni di convegni e congressi hanno dato dei risultati che riguardano in sé, isolatamente, sono più che modesti. Ma cos'importa? Essi hanno raggiunto lo scopo essenziale di indirizzarci sulla buona via e di metterci in guardia contro gli errori che potrebbero rendere sterile il nostro lavoro. Ci hanno insegnato che bisogna andare a fondo, ritrovare le sorgenti più vive e più lontane e più perenni dei problemi che agitano il nostro studio quotidiano. Ci hanno insegnato che tra i falsi indirizzi moderni soprattutto dobbiamo guardarci da quella superficialità di lavoro intellettuale, mascherata di scienza — spesso la più astrusa — che si perde in abissime acrobazie di pensiero che si chiudono in se stesse e restano sterili.

Non dobbiamo lasciarci trascinare dall'allettamento del successo immediato, quasi sempre effimero, che fa trascurare gli elementi solidamente costruttivi e le conseguenze lontane.

Scienza e Filosofia, Filosofia e Vita Spirituale, Filosofia e Arte sono termini di rapporti tutt'altro che semplici e facili, specialmente ai nostri giorni, e prima di metterli a confronto bisogna semplificarli e chiarirli.

Quanto più saranno posti chiaramente questi termini, tanto più risulteranno, alla nostra analisi, chiari e precisi i rapporti.

In un nuovo libro recentissimo, J. Maritain (1) ci avverte che « più ancora che l'universo fisico e che gli organismi corporei, lo spirito ha — sia pure immateriali — delle dimensioni, una struttura, una gerarchia interna di causalità e di valori ». I moderni hanno trascurato questi aspetti per farne un puro movimento, una pura libertà, e hanno ridotto il mondo dello spirito su un medesimo piano di inteliezione simile a un mondo geometrico a due dimensioni, « a un mondo infinitamente piatto ». Così, tutte le dimensioni, proiettate sul medesimo piano vengono deformate, la struttura interna disorganizzata, le gerarchie di valori per cui i termini dei rapporti di cui sconvolge. Forse è questa la ragione parlavamo prima risultano sempre imprecisi e oscuri e lasciano un margine di « indeterminazione ». Bisogna dunque ristabilire tutte le dimensioni originali per potersi orientare sicuramente in questo mondo certamente assai più complesso del mondo fisico. Dunque, prima distinguere le singole parti come sono veramente, per poter poi ritrovare l'unità del tutto.

(Continua). Antonio Laghi

I concorsi per le scuole si svolgeranno entro giugno

Sono in corso di preparazione, da parte del Ministero dell'Educazione Nazionale, le commissioni esaminatrici per i concorsi che dovranno svolgersi entro il corrente anno. I nomi dei componenti saranno pubblicati dopo la scadenza del termine utile per la presentazione delle domande da parte dei concorrenti. E' intenzione del Ministero d'espletare tutti i concorsi con sollecitudine.

Si annunzia che alla Presidenza del Consiglio è stato proposto il diario relativo ai vari esami. Esso abbraccia un periodo che va dalla seconda metà di marzo a tutto aprile. Naturalmente occorrerà armonizzare questo diario con gli altri fissati per la lunga serie di concorsi di Stato che si svolgeranno nel primo semestre del 1933. La Presidenza del Consiglio, a quanto si afferma, avrebbe intenzione di esaurire col 1° luglio tutti i concorsi annunziati, allo scopo di potere sollecitamente procedere all'assunzione dei vincitori entro il secondo semestre. Coll'inizio dell'anno scolastico prossimo, potranno pertanto aver luogo regolarmente la nomina e la chiamata in servizio.

Vita Liturgica

Tempo dell'Epifania

La manifestazione del Verbo nella sostanza della carne umana è celebrata dalla Chiesa col triplice richiamo storico dell'adorazione dei Magi, venuti dal più lontano Oriente, del cambiamento dell'acqua in vino nelle nozze di Cana, del battesimo di Gesù nel Giordano. E' l'affermazione del congiungimento della natura umana e divina nell'unica persona del Verbo: l'unione ipostatica è proclamata contro tutte le contraffazioni eretiche. La liturgia di questo periodo è giustamente dominata dalla preoccupazione di far riflettere in Cristo le prerogative dell'Uomo-Dio. Prima di sottolineare gli insegnamenti morali della Incarnazione, la Chiesa vuole che i fedeli riconfermino la pienezza della loro fede nel mistero di Betlemme. E sempre il motivo della fede soprannaturale, posto a base delle conseguenze pratiche. Senza le opere la fede è morta; ma se la fede non informa le opere, queste non hanno valore. Il nostro sforzo interiore, per vivere in sistema unitario la Liturgia di questo tempo, deve intensificarsi sui criteri della coerenza logica e morale. La Epifania celebrata dalla Chiesa diventa, in questo modo, la Epifania di Gesù nell'anima nostra: trapasso congruo dalla Epifania storico-oggettiva all'Epifania personale-soggettiva. Soltanto con la assimilazione spirituale del significato dei vari tempi liturgici si commemora, secondo le intenzioni della Chiesa, la vita di Gesù.

Perché Egli si manifesti in noi, bisogna che noi Lo riceviamo. E se Gesù è in noi, conviene onorarlo. Questo è il tempo dei doni. Onoriamo Gesù coi doni che sappiamo essergli graditi. C'è, in noi, qualche cosa che Gesù domanda di sacrificargli. Non opponiamo resistenza. Sono venuti i Magi dal più lontano Oriente per offrire — come già aveva predetto Isaia — i loro doni. Togliamo anche noi ogni distanza che ci separa da Gesù e offriamo a Lui la generosità, lieve, sincera e pronta, del nostro servizio. Ecco la nostra preghiera: « Riguarda propizio, o Signore, alle offerte della tua Chiesa, poichè non ti presenta oro, incenso e mirra, ma viene immolato e assunto in cibo quegli che veniva simboleggiato da questi doni, Gesù Cristo, cioè, Signore nostro ».

Una constatazione. Nel ciclo mondano, contrapposto all'attuale ciclo liturgico, tengono importanza massima i divertimenti: è carnevale. Con serena fermezza l'universitario cattolico affermerà un programma di intrinseca, col duplice criterio della preservazione personale dalle occasioni di peccato e dell'esempio buono che costituisce un fronte di battaglia contro le concessioni dei cattolici indifferenti o malvagi. Se San Paolo esigeva che i cristiani si astenessero anche dalle parvenze del male, non è fuor di proposito che venga ricordato l'obbligo di una particolare mortificazione — preservatrice per ogni individuo e riparatrice delle offese che a Dio si lanciano — durante il carnevale. Balli, spettacoli teatrali e cinematografici, conversazioni e ritrovi: punti di esame preciso e solerte per il bene proprio e altrui. Ogni confusione è indegno di una coscienza cristiana, ogni leggerezza può condurre a dissipazioni peccaminose. Affidiamo la nostra vita spirituale a Gesù che la Chiesa ci fa seguire nel raccoglimento della sua infanzia; evitiamo ogni imprudenza: mentre molti si perdono, noi progrediamo in grazia presso Dio e gli uomini.

d. p. v.



Vita delle Associazioni

CATANIA

Associazione femminile

Abbiamo ripreso, al cominciare dell'anno scolastico, la nostra attività, non interrotta peraltro nelle vacanze, per quanto limitata quasi esclusivamente alla Conferenza di S. Vincenzo. E mentre accenniamo a questo campo di lavoro, siamo liete di segnalare lo sviluppo e l'interesse sempre crescente che suscita fra tutte le socie. Iniziativa della Conferenza di S. Vincenzo è stato quest'anno l'albero di Natale per i bambini delle famiglie povere da noi socorse, circa quaranta, ai quali in queste feste si dà un po' di gioia, fornendoli di indumenti, di scarpette e anche di qualche giocattolo.

Una prima riunione d'assemblea ci raccolse in buon numero (le anziane, piene di buoni propositi, specie quelle che dal Congresso attinsero nuovo calore e fervido entusiasmo; qualcuna, anche, nuova) ad ascoltare la parola della Presidente, Finetta D'Amico, che ci presentò il programma da svolgere nel nuovo anno. Presiedeva l'adunanza il nuovo Assistente, P. Pennisi, che, dopo averci dato preziosi consigli riguardanti la nostra attività, svolse un breve ma profondo pensiero intonato al tempo d'Avvento, nel quale ci si trovava.

Molti i punti del programma, stabilito secondo le direttive del Centro, ma due soprattutto sono stati posti come base dell'attività: i ritiri mensili (uno già si è fatto con largo intervento di socie) e le adunanze d'assemblea, da farsi con una certa frequenza e organicamente. Esse serviranno a tenere informate le Socie sul lavoro svolto e da svolgersi, in modo che tutte lo conoscano e vi prendano parte attiva, ed avranno, come parte essenziale, un breve discorso formativo tenuto dall'assistente.

Alcuni giorni dopo l'Assemblea ci riunimmo ancora per porgere il nostro saluto riconoscente ed augurale all'antica Assistente S. E. Mons. Russo, ora Vescovo di Acireale. Dopo il saluto della Presidente, S. E. ci rivolse parole paternamente affettuose e profonde, quali erano sempre state quelle da Lui rivolteci; noi però le sentimmo scendere e imprimerli nel nostro cuore più intimamente e saldamente che le altre volte, quasi un programma per la nostra vita morale e intellettuale già così sapientemente orientata da Lui, che seppa comprenderne tutti i bisogni. S. E. Mons. Russo disse infine che sarebbe rimasto, anche da lontano, il nostro Assistente e che avrebbe spesso desiderato notizie della Associaz. Così non la tristezza d'un addio in questa nostra adunanza, ma si ebbe piuttosto un rinsaldarsi di vincoli che, basati sulla preghiera, non possono mai rallentarsi, per quanto visibili siano i distacchi.

Qualche settimana dopo anche noi accompagnammo il nuovo Vescovo al suo ingresso nella diocesi catese.

Il giorno 8 corrente festeggiammo le nostre laureate, che, cinte di verdi allori, si videro onorate da un saportito discorsetto in latino fatto da una fagiolina ed ebbero in dono il «Vangelo», mentre a loro volta, esse offrono molti buoni dolci.

Il 15 dic. si ebbe la inaugurazione del nuovo anno accademico e per l'occasione vennero i consiglieri del Meridione. S. E. Mons. Vizzini, Vescovo di Noto, tenne il discorso inaugurale, prendendo le mosse dalle parole di S. Bernardo: *Scientia sine caritate inflat, caritas sine scientia errat*.

La cerimonia si concluse in Cattedrale con la benedizione Eucaristica.

Ed ora si comincia l'attuazione pratica dei vari punti del programma. La domenica ci si ritrova insieme alla Messa sociale, dopo di che si va in Sede per la lezione di religione. Si son già tenute alcune fruttuose lezioni di liturgia e quanto prima si inizieranno i gruppi di studio alternati con la lezione di filosofia.

Speriamo, con l'aiuto del Signore, di portare a compimento tutto ciò che ci è proposto. Le difficoltà sono sempre gravi, ma non scoraggiamoci. L'incoraggiamento ci viene anche dall'alto: S. Santità si è degnato di rispondere con una lunga e bella lettera al numero unico del nostro decennio, che già aveva avuto così buona accoglienza dai fucini di tutta Italia.

Insieme con l'Assistente, chiamato, come s'è detto, ad altro e più alto lavoro dalla volontà del S. Padre, ma degnamente sostituito dal Rev. P. Pennisi, il Circolo ha cambiato quest'anno anche la Presidente. La cara Finetta D'Amico, con nostro dispiacere, ha

dovuto lasciarci, dopo avere retto il Circolo per due anni con uno zelo e un amore che non ha mai temuto sacrifici. Noi le siamo gratissime del lavoro, che ella ha consacrato per l'Associazione, lavoro fatto soprattutto di silenziosa dedizione e di delicata premura verso le socie e lei affidate. Preghiamo perché il Signore la ricompensi di tutto ciò e intanto ci stringiamo attorno alla nuova Presidente, che S. E. Mons. Arcivescovo ci ha dato, la Sig.na Lella Platania, animata da entusiastici propositi di lavoro. Le elezioni, che si faranno tra poco, ricostituiranno il Consiglio e così si proseguirà con nuova lena l'attività già iniziata.

Non mancano gli elementi nuovi. Qualche matricola volenterosa si è già fatta vedere, un po' timida ancora e disorientata, ma che non tarderà ad ambientarsi fra noi, come non ha tardato ad imparare i nostri canti. Altre ancora speriamo di pescarne e le festeggeremo tutte con una gita.

Intanto mettiamo punto... e all'opera.

MILANO

Associazione maschile "C. Ferrini,"

Milano, la città del Duomo, del panettone, e del Naviglio coperto, vuol far essa pure udire la sua voce nelle cronache fucine, onde ai posteri rimanga segno di ciò che fu compiuto con tanto ardore.

Prima di tutto abbiamo avuto, preludio autunnale, gli Esercizi: non sto a ripetere le prediche, i fervorini, le meditazioni che Padre Berretta ha elargito nel volger di 5 giorni: certo si è che i 40 giovani ambrosiani, con a capo l'assistente, son tornati con propositi così seri, con tale ardore di santità, da far meravigliare non dico il predicatore, ma persino il capotreno della Monza-Molteni-Oggiono, il quale poi... ma queste sono questioni private.

Ritornati ai patri lari si sono avute delle novità: prima di tutto Moiraghi, mossosi in testa la grama idea di voler studiare, e in previsione della prossima laurea, si è ritirato dalla Presidenza. Ad occupare il posto S. E. il Cardinale ha chiamato il fagiolino Eugenio Brioni. E' un'ex matricola che porta ancora ben evidenti i segni delle origini, ma è un buon figliolo, che promette bene, e speriamo che crescendo...

Intanto si è venuti al fausto giorno dell'Inaugurazione dell'anno Accademico, tenutasi il 4 dicembre. Al mattino S. Messa nella nostra Cappella, presenti un gran numero di fucini, quindi Assemblea generale: è tra noi Righetti, il quale, dopo aver detto tante cose belle ha inaugurato, tra la commozione dei presenti, il Gonfalone dell'Istituto superiore di Scienze Goliardiche.

Verso Mezzogiorno i fucini sono ricevuti da S. E. il Cardinale, che si intrattiene affabilmente con loro, congratulandosi per tanto fervore di bene. Salto a piè pari il banchetto e il trattenimento goliardico, perché sarebbe inutile farvi invidia, per venire alla Cerimonia Ufficiale, avvenuta nell'Aula Pio XI dell'Università Cattolica. Sono presenti moltissimi fucini, colle loro famiglie; numerosissime le autorità religiose e civili. Dopo parole di augurio e saluto di Padre Gemelli, che si diceva ben contento di ospitare i fucini nella sua università, poiché egli li considera come «l'Università Cattolica Ambulante», ha parlato il nostro Presidente, esaltando lo spirito di amore alla Chiesa e alla Patria dei fucini, mai smentito attraverso tutte le vicende, e sublimato dal sacrificio purissimo di tanti fratelli caduti nella grande guerra. Finiti gli applausi il Prof. Sorrento ha svolto il tema «il '700 italiano e la difesa del soprannaturale» trattenendo con la dotta dissertazione il folto pubblico.

(Ci risulta che ha parlato anche il Presidente Generale Righetti. N. d. R.)

Dopo questa sosta la ripresa è stata soddisfacente: Padre Genesio dei Capuccini ha iniziato il corso di Religione sull'argomento proposto dalla Presidenza Centrale: novità è la pubblicazione delle dispense delle singole lezioni, e la numerosissima partecipazione dei soci (una sera non bastò il centinaio di sedie che possiede il circolo). La Conferenza di S. Vincenzo, non mai interrotta anche durante l'estate, il Gruppo del Vangelo, hanno avuto nuovo impulso.

Altre novità, la Novena del S. Natale, predicata da Don Luigi, il nostro Assistente, e la Messa di Mezzanotte,

a Natale, nella nostra Cappella. Nel campo spirituale abbiamo la Messa fucina, abbastanza frequentata, la Messa e la meditazione al pomeriggio al primo venerdì, e l'adorazione mensile per il Consiglio, che a Milano si tiene già da tempo. Ultimamente, interrogata una nota Sibilla locale, questa ha previsto il rifiorimento dei Gruppi di Studio: se son rose fioriranno, ma per ora abbiamo rimesso le 5 lire del consulto.

Il gruppo missionario intanto ha già iniziato i suoi lavori con una conferenza di Padre Garrè su la «Vocazione missionaria nell'antico Testamento» e nel mese di gennaio avremo maggiori attività.

Certo «Baraonda fucina» è quella che rumoreggia di più, e se dopo la recita avremo la festa delle matricole, e se Ugo Piazza, ospite nella Metropoli, vorrà... ma queste son cose che si dicono dopo che son avvenute.

E per allora a ben rivederci.

CASERTA

Associazione maschile

Il nostro «arrivederci» della prima corrispondenza (V. «Azione Fucina dell'8-5-1932» è stato a lunga scadenza. Ma intanto molte cose si sono messe a bollire nella capace pentola della Assoc. Casertana e già molto caffè ha versato il becco della caffettiera di Guido Iselli... in onore dei «matricolini». Chi scrive, pomposamente chiamato «Ufficio stampa», urlato, pressato, rinfoccolato da ogni parte per inviare l'articolo, ha molto da dire e prova il cosiddetto imbarazzo della scelta perché non sa da dove incominciare e teme che un'intera colonna di «Azione Fucina» il Redattore Capo non gliela concederà. (Una colonna e più, invece. Ma solo per questa volta - N. d. R.)

La partenza del nostro Rev.mo Prof. Di Florio per Amalfi ci ha lasciato un poco di amaro in fondo al cuore e si è imposta subito la necessità di trovare un nuovo Assistente. Il lavoro della ricerca ha trovato ricompensa: alla numerosa riunione del 14 u.s., dove erano convenuti anche i matricolini già preventivamente abbordati alla spicciolata, (già rassicurati che «non si trattava di stendere i cosiddetti famigerati papiri...» né di ingoiare a tutti i costi un lungo sermone graveolente di tabacosi vapori...) (Vedi invito redatto dall'Ufficio stampa), era presente il Rev. Sac. Dott. Antonio Guerriero, scelto fra i «papabili» da S. E. Mons. Vescovo N. G. Moricono, per i quattro diavoli della Fuci maschile: il Presidente Iselli (sesto anno di medicina; che cannone!) salutò il nuovo Assistente, lo ringraziò per l'assenso entusiasticamente dimostrato, gli presenta i vecchi e gli aspiranti-fucini; il prof. Guerriero si dichiara contento e soddisfatto di entrare, studente egli stesso, nella Famiglia Fucina e ringrazia dei... ringraziamenti; ha poi la parola il V. Presidente Memma, il quale comincia a parlare e, dato che è di legge, non la smette che dopo un quarto d'ora filato, rivolgendosi specialmente ai matricolini, illustrando loro rapidamente l'organizzazione nostra, i suoi scopi, la sua attività. Secondo l'ordine prestabilito, si passa alla nomina del Cassiere ed è eletto, per acclamazioni, il profilo aerodinamico di Pierino Tedeschi, il quale, coi suoi trenta e lode in biologia ed in chimica biologica, saprà certo lambiccare un buon ricettivo per la cassa, che, strano assai, con tanti medici fucini (l'...), soggiace tuttora ad uno stato permanente di debolezza congenita (l'ossigeno l'ha fornito Mons. Vescovo, che ha fatto piovere un bigliettoino da 100). Il neocassiere è raggianti perché ha finalmente un atteggiamento da assumere, qualche cosa da incassare, e diventa di colpo il più autorevole del Consiglio, se minaccia di stringere i cordoni della borsa, che, pure onestamente e rigidamente amministrata, non era mai salita al di sopra di otto, (c'erano, infatti, in cassa otto lire... di debito). Risanato providenzialmente il bilancio, organizziamo la Conferenza di S. Vincenzo, come meglio si può: i medici, specializzati per scroccare a «titolo di campione», medicine gratis, frequentando l'ospedale quotidianamente, possono fare di più; noi avvocati ci arrangeremo con quello che si racimola in casa e frugando nelle fodere delle tasche, di una tinta verde prato più che mai viva, e così gli ingegneri; quelli di scienze economiche e commerciali non dovranno sudare a tenere i conti aggiornati.

C'è una grande novità per quanto riguarda la Sede Sociale, ma diremo tutto a cose fatte; i matricolini costantemente presenti, (mi ha detto Mario Gasparini, che copre ancora confedel-

tà ed onore il ruolo di Segretario), oscillano intorno a dieci, ma aumenteranno di sicuro; ogni sabato c'è la riunione per la periodica lezione; la Messa Fucina resta fissata alle prime ore della domenica; mercoledì 21 dic., tutti hanno fatto la Comunione per il Santo Natale, poi in gruppo ci siamo recati da Mons. Vescovo a ringraziarlo dell'aiuto che ci presta e per dargli i nostri auguri. La Messa, sempre nella Cappellina Monti, è riuscita in particolar modo suggestiva: ha celebrato il Rettore del Seminario, mentre i seminaristi intonavano mottetti a due voci, accompagnati all'armonium dal Prof. Guerriero; ben presto saremo tutti in grado di servire a turno la Santa Messa e si impone la necessità di inoltrare al Comin. Monti domanda perché voglia ampliare la Cappellina, dato che diventa troppo angusta per noi...

Il Prof. Di Florio, a cui abbiamo inviato una cartolina con le firme dei nuovi e vecchi Fucini, (che lavoro improbo dovrà fare per decifrare quelle dei medici. Qualche farmacista analitico potrebbe riuscire prezioso per l'interpretazione, abituato, come sarà a leggere incomprensibili ricette...), leggendo queste buone nuove, certo ne godrà assai; il miglior modo di dimostrarci la nostra gratitudine è quello di mettere in pratica i suoi preziosi consigli.

L'«arrivederci di oggi» è a breve scadenza, poiché fra poco avremo molto da dire. Per ora solo un'altra constatazione e poi basterà: al giorno di oggi, tutte le Facoltà sono presenti nel nostro Segretariato, e ci manca solo uno di veterinaria: ma noi siamo tanto superbi da affermare che nessuno di noi ne ha bisogno...

Segretariato femminile "Lux et Ignis,"

Anche noi abbiamo ripreso il cammino: l'11 dicembre tenemmo la prima riunione presieduta dal R.do Assistente di Giunta Diocesana. Dopo il discorso inaugurale sulla liturgia dell'Avvento, si delineò e discusse il programma per il nuovo anno di lavoro. Ne daremo notizie man mano che lo vorremo attuando. Seguirono gli auguri e l'offerta del Messale quotidiano alla Presidente laureata da pochi giorni.

Da qualche domenica ci ritroviamo per la Messa in comune; il Corso di Religione sarà svolto secondo gli schemi di Azione Fucina, dall'Assistente Diocesano di Giunta per incarico di S. Ecc. Monsignor Vescovo.

Siamo già all'opera per inaugurare quest'anno il Corso di Filosofia; e, dalle scorse vacanze è in pieno fervore e continuo incremento la conferenza di S. Vincenzo. Ringraziamo, dunque, il Signore e preghiamolo che voglia benedire anche per il futuro il nostro apostolato.

Prima di finire, però, le fucine di Caserta rinnovano al loro Assistente, chiamato dalla volontà dei Superiori a svolgere la propria opera di sacerdote e Professore nella sua diocesi e nel R. Liceo-Ginnasio di Amalfi, l'espressione della più viva gratitudine e del più devoto ricordo. Egli è stato primo assistente del nostro Segretariato per cui svolse durante cinque anni un'opera vasta e feconda. Lo accompagnino le nostre preghiere e la promessa sincera che, con l'aiuto divino, noi ci sforzeremo di essere le custodi più vigili dell'opera sua che vogliamo estendere e consolidare sempre più, fiduciosa ancora della sua spirituale assistenza.

BOLOGNA

Assoc. «Clotilde Tambroni»,

Sabato 10 dic. abbiamo festeggiato l'inaugurazione della nostra nuova sede in via S. Stefano 13. Sono due belle sale, di cui una molto grande per le riunioni solenni; l'altra, che ci accoglie abitualmente nella sua intimità, è arricchita da ampi tendaggi di damasco rosso, dietro i quali si apre un piccolo palcoscenico pronto per la recita — in mancanza di novità — della ormai tradizionale matricoleide. Abbiamo persino un pianoforte che ci ripromettiamo di non lasciar silenzioso.

Molti invitati riempivano la grande sala delle adunanze la sera del 10. S. E. Mons. Lodi, vescovo coadiutore, ha benedetto i nuovi locali, rivolgendoci poi, espressioni di compiacimento e di augurio. Dopo una breve relazione della nostra presidente, Edoarda Gardini, sull'attività e sulle speranze dell'Associazione, il dott. Sante Maggi ha tenuto una conferenza sul tema: «Ombre e splendori del nostro tempo». Sono state parole forti e ardenti, che hanno suscitato entusiasmo e propositi non momentanei. Perciò, i ringraziamenti che da questo colonne ri-

petiamo al dott. Maggi, non sono i soliti ringraziamenti convenzionali, ma l'espressione sincera della gratitudine nostra.

La festa si è chiusa con un po' di «dulcis in fundo» nella bella allegria dei canti fucini.

Angela Gotelli ha voluto essere con noi in questa giornata e quando tutti gli invitati sono andati via, noi fucine ci siamo intrattenute con lei per cercare e discutere insieme il modo di tradurre in realtà i propositi fatti in questa giornata.

Dopo aver fatto progetti su progetti e discussioni su discussioni, abbiamo concluso che in queste cose prima di tutto si deve pregare e pregare.

Chiediamo perciò che anche le compagne e i compagni delle altre associazioni vogliano mettere qualche volta questa intenzione nelle loro preghiere; noi...

BENEVENTO

Segretariato maschile

sarà uno splendido atto di solidarietà fucina, e carità cristiana.

Scrivo nella tarda sera dell'Epifania del Signore, or che l'ultima eco delle note si è perduta sotto le volte della nostra sede e nel circolo vuoto non è rimasto, alla fioca luce di un abat-jour, che l'umile scrivente. La giornata inaugurale dell'anno sociale fucino è finita: è una punta insidiosa di malinconia, ma è insieme un rinnovato proposito di più fervida attività nel mio cuore, come in quello di tutti i fucini beneventani. L'abbiamo promesso stamattina al Signore, quando ci siamo ritrovati tutti nel Sacrificio della Messa davanti al suo Altare, quando in parecchi ci siamo accostati a Lui nell'Unione Eucaristica. L'abbiamo ripetuto, poi, per la bocca di Rodolfo Meomartini, nella fervida assemblea, che ha visto affrettati come non mai una quindicina di fucini e prefucini beneventani, mentre l'attività del decoro anno accademico ci passava davanti nella rievocazione come un deposito sacro di memorie care, e quando in un complesso semplice, ma organico e bendistribuito ci siamo prefissate le attività del corrente anno, compatibili colle nuove condizioni del nostro carissimo Segretariato. E questo speriamo vivamente che abbia compreso la numerosa schiera di sacerdoti, di universitari, di fucini, di signore e signorine, di esponenti dell'Azione Cattolica locale, che ha onorato della sua presenza la riunione del pomeriggio. Il nostro Reggente Corrado Di Salvo ha parlato da par suo e non gli è stato da meno il prof. Felice Rossi, presidente della giunta diocesana, nel trattare il tema principale: *Sete di Dio*. E poi musiche e canti: canzoni goliardiche, canzoni fucine, allegria, Università e nostalgia dopo la fatale laurea.

Accompagnava al pianoforte i fucini il Maestro sacerdote don Antonio Iatalese. Poche, appropriate parole del nostro Assistente, prof. Lintante, hanno chiuso la lieta serata, invitando l'elitto pubblico presente a ritornare in questa nostra sede, piccola ma che l'amore dei giovani cattolici e del consiglio del Segretariato ha saputo rendere di una semplice eleganza, per altre riunioni di cultura cattolica, perché il seme gettato divenga messe larga di bene.

GENOVA

Associazione femminile

Segnaliamo finalmente ad «Azione fucina» l'ufficiale ripresa della nostra attività, sebbene, come sempre, durante i mesi estivi, non ci siano mai state soste: anzi, dopo il Congresso di Cagliari, le due adunanze settimanali della S. Vincenzo e della spiegazione liturgica della Messa ci hanno trovate sempre più numerose, volenterose, col cuore pieno di nuove speranze, nel ricordo dolcissimo d'Isabella Madia, la nostra presidente, che ci ha lasciato, per esserci però più vicina, ispiratrice di azione, in più intima comunione di spirito. Lei buona, fedele e generosa ci sorride ora accanto a Mons. Pini, viva in mezzo a noi, addita ai nostri sforzi, alle nostre fatiche la mèta ch'ella ha già raggiunto e ci dice la gioia del lavoro fecondato dal sacrificio e la forza divina che ci dà di compiere in breve un lungo e fruttuoso cammino.

Il bisogno vivissimo che quest'anno sentivamo di ritrovarci dopo le vacanze estive ha comunicato alla ripresa del nostro lavoro una nota di particolare fraternità. Già da qualche settimana abbiamo salutato con gioia la nuova presidente che Sua Em. il Cardinale Arcivescovo si è compiaciuto di nominare: la nostra Maria Repetto (presidente) e Anna Morini (Vice Presidente). Intorno a loro si è formato poi il nuovo consiglio in seguito a una solenne giornata elettorale, presieduta da Angela Gotelli, il 29 del novembre

scorso. Nuovissime consigliere si sono aggiunte ad alcune antiche riconfermate, mentre altre vanno a riposo. A queste, il grazie più vivo di tutte le socie per l'amorosa e generosa opera prestata.

La domenica susseguente le elezioni è stata allegrata dalla presenza di Angela Gotelli. Abbiamo passato con lei una giornata d'indimenticabile fraternità fucina: il pranzo sociale ci raccolse presso le Suore Dorotee e avemmo agio di esternare la gioia grande per questo ritrovo dopo tanto tempo di lontananza, di sentire dalla nostra Angela le tante cose buone e belle che sempre ci sa dire. Nel pomeriggio per un lieto festeggiamento indetto dalle neo-laureate ci affollavamo nelle sale della nostra sede: Brambilla, Morini, Macchiavello, Marcano, Ferraro, Borgogni, Spina, Carpi, Mangoni, Lupi, Pedemonte, Razzoli brillavano, umili in tanta gloria, la gloria delle loro lauree valorosamente conseguite.

Ora ci preme riprendere il cammino e lavorare di lena.

Nel ritiro, che la Vigilia dell'Immacolata ci tenne Don Guano, abbiamo, alla luce del Signore, approfondito la nostra vocazione fucina.

Prossima è, l'Inaugurazione dell'Anno accademico insieme ai fucini. Intanto l'orario del nuovo anno è fissato e determinate le varie iniziative della nostra attività anche se alcune (per es. i gruppi di studio) non immediatamente portate ad esecuzione. A lato del corso di religione settimanale del nostro Assistente (quest'anno tratterà della *Morale*), abbiamo sentito il desiderio di porre un Corso di Filosofia, pure settimanale, che ci terrà il Professore Hadner, di cui potremmo già sperimentare la dotta parola nei gruppi di studio, da lui diretti negli anni scorsi. L'adunanza liturgica è associata alla Conferenza di S. Vincenzo il sabato e altre attività procedono parallele a queste, quali l'attività missionaria su cui l'incaricata farà settimanalmente una breve relazione. Così incominciamo il nuovo anno, fiduciosi nel Signore.

SASSARI

Inaugurazione dell'Anno Accademico

Nell'ottava della festa di Maria Immacolata abbiamo anche noi solennemente inaugurato l'anno accademico e la nuova sede, decentemente arredata grazie ad un altissimo aiuto. Alla mattina il nostro Eccellentissimo Assistente Mons. Mazzotti celebrò la Santa Messa nella sua Cappella privata, augurando, nel nome del Signore ai «Suoi Universitari» e alle Università un anno fecondo sia nel Campo degli Studi sia in quello dell'Azione Cattolica. Alla sera ascoltammo la nobile e smagliante orazione del Chiarissimo Prof. Vittorio De Villa, nostro maestro di Istituzioni di Diritto Romano, sul Ven. Prof. Contardo Ferrini. Di essa abbiamo dato largo suntuo nel Settimanale Cattolico locale «Libertà» e nell'edizione Sarda del «Giornale d'Italia».

Alla cerimonia serale partecipò quanto di meglio ha l'intellettuale sassarese e un bel numero di Chiarissimi Professori della nostra Università. Mandarono pure l'adesione S. E. Monsignor Frazzoli Vescovo di Bosa e nostro indimenticabile ex Assistente, il Magnifico Rettore dell'Università e molti amici studenti dell'Università Cattolica.

I Presidenti Dott. A. Spanu, e Dottoressa Flora Sini nella loro relazione dissero con quanta difficoltà ma anche con quanta inesorabilità si stia facendo strada l'idea Fucina nella nostra Città.

Confidiamo nel Signore e nella Madonna che anche questa piccola festa abbia a dare il suo frutto nel campo organizzativo.

**FUCINE, troverete buona
PENSIONE FAMIGLIA presso le
SUORE DOMENICANE
in via Chieri 15 - TORINO
Bella villa con giardino
vicina all'Università

PREZZI MITI
PRENOTATEVI PRESTO**

IGINO RICHETTI, Direttore resp.
FEDERICO ALESSANDRINI, Condirettore

Tipografia Poliglotta Giove di Maria
Bianchi Vecchi 12 - ROMA Tel. 52-576